Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 35 (1893)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 15 Maggio 1893. N. 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Confronti utili e punto odiosi. — Modificazioni alla legge scolastica. — La Candela di sego e la Candela di cera (favola). — Per i lavori manuali delle scuole. — Tra libri e giornali. — Cronaca: *Delegati scolastici a Chicago; Demissioni ispettorali; Docenti in disponibilità; Convocazione di docenti in Mendrisio.* — Piccola posta.

CONFRONTI UTILI E PUNTO ODIOSI

Malgrado le più facili comunicazioni, ad onta delle relazioni più frequenti e delle prove molteplici ottenute sul posto dai numerosi nostri confederati che vengono a visitarci, noi ticinesi non siamo ancora abbastanza conosciuti al di là delle alpi, dove sembra più agevole seguire l'onda tradizionale e pronunziare a nostro riguardo i più infondati giudizi, spesso malevoli e assolutamente immeritati.

Da vent'anni a questa parte le idee s'andarono man mano modificando là dentro sul conto nostro, molti pregiudizi scomparvero; ma siamo ancora ben lungi dal punto a cui avremmo diritto d'esser giunti; chè non sono rari i casi in cui ci tocca la mortificazione d'essere considerati per l'ultima parte della Svizzera, una sorta di Beozia, una Calabria addirittura!

Anche recentemente ebbe a constatarlo la deputazione ticinese alle Camere federali; e crediamo sia dover nostro di adoperarci, non solo col nostro contegno, coi nostri atti, colla nostra vita privata e pubblica, ma anche colla stampa, a dis-

sipare le male inveterate prevenzioni, a rettificare le idee ed i giudzi dei nostri fratelli d'oltre Gottardo. Ed uno dei mezzi che devono valere assai, è quello di ricorrere alla statistica *dei fatti* e servircene come arma di difesa.

La *Riforma* ha intrapreso molto a proposito questo compito, e con una serie d'articoli intitolati « Cosa vale il popolo ticinese » ha posto in piena luce alcuni quadretti statistici, che vogliamo riprodurre nelle nostre pagine. Il primo riguarda i *divorzi* nel 1890, prova ragguardevole della solidità del vincolo conjugale e quindi delle famiglie:

	Media dei *matrim.*	Media dei *divorzi*	Divorzi per ogni 1000 matr.
Confederazione	20,592	880	42
Zurigo	2,742	183	66
Argovia	1,258	40	31
Turgovia	769	46	59
San Gallo	1,757	83	47
Ginevra	875	67	76
Neuchâtel	817	38	46
Ticino	**724**	**5**	**6**

Viene secondo, per analogia e stretta relazione col precedente, quest' altro:

	Media *nascite*	Media *illegittime*	Figli illegitt. ogni 1000 nascite
Confederazione	83,829	4,009	47
Zurigo	8,931	506	56
Berna	17,483	926	52
Turgovia	2,769	114	41
Vaud	6,849	375	54
Ginevra	2,210	234	105
Ticino	**3,636**	**99**	**27**

Sintomo gravissimo di decadimento sociale è la frequenza dei *suicidî*. Or ecco come sta il *Ticino* in confronto di altri Cantoni che vanno per la maggiore in fatto di progressi d'ogni genere, e tutti di gran lunga superiori a noi nella classificazione degli esami pedagogici delle reclute:

	Decessi	Suicidii	Suicidi ogni 1000 decessi
Confederazione	61,805	633	10,2
Zurigo	6,707	88	12
Berna	11,380	112	9
Argovia	4,259	41	9
San Gallo	4,739	44	9
Vaud	5,197	97	18
Ginevra	2,356	36	15
Ticino	**3,138**	**7**	**2,2**

I numeri di paragone più sicuri sono quelli che si riferiscono al punto fisso *mille*: e nei suesposti specchietti il mal giudicato Ticino tiene un posto onorevolissimo; e ne siamo orgogliosi.

E per numero di *scuole* e di *docenti* come sta? Ultimo venuto, si può dire, nell'organizzazione dell'istruzione pubblica, non può dirsi tale nei risultati de' suoi sforzi su questo terreno.

Eccone due quadretti, a mo' d'esempio:

	Popolazione	Scuole primarie	Una scuola
a) Confederazione	2,917.754	8,183	per ogni 356 abitanti
Zurigo	337,183	372	» 906 »
Ticino	126,751	**518**	» **244** »

	Popolazione	Docenti	Un docente
b) Confederazione	2,917,754	9,239	per ogni 315 abitanti
Zurigo	337,183	730	» 461 »
Argovia	193,580	580	» 335 »
San Gallo	228,174	516	» 442 »
Ticino	126,751	**518**	» **244** »

Il nostro Cantone, che è settimo in ragione di abitanti, figura bellamente *quarto* per numero di docenti elementari.

Ma anche sotto un altro aspetto il Ticino ha il vanto d'essere non tra i primi, ma il primo addirittura: nella statistica della *criminalità*; poichè è quello che malgrado il gran numero di forestieri, circa il sesto della popolazione, offre il minor numero di delitti. Eccone le prove, dateci dall'Ufficio federale di statistica:

	Prigionieri al 31 dic. 1891	Un prigioniero
a) Confederazione	4,257	per ogni 690 abitanti
Zurigo	396	» 851 »
Berna	925	» 580 »
Lucerna	245	» 559 »
San Gallo	192	» 1,188 »
Vaud	456	» 543 »
Argovia	274	» 706 »
Ticino	**68**	» **1,863** »

	Condannati 1 genn. 1891	Entrati nell'anno	Usciti	Tot. 31 dic. 91
b) Confederazione	2,317	6,606	6,823	2,100
Zurigo	276	1,297	1,312	261
Berna	510	794	871	463
Lucerna	157	696	721	134
San Gallo	151	428	440	139
Argovia	169	404	416	157
Vaud	183	573	567	189
Ticino	**32**	**42**	**55**	**29**

Alla fine di dicembre 1891 la media dei reclusi di tutta la Svizzera è di 74 individui per ogni 100,000 anime di popolazione; mentre il Ticino presenta una media di 20 sopra 100,000, coll'osservazione che in questa media il contingente più grosso è fornito dagli stranieri al Cantone.

Nel 1883, epoca dell' Esposizione nazionale di Zurigo, fummo i primi a mettere in dubbio, quanto alla situazione del Ticino, le famose «canne d'organo» con cui in una serie di grandi prospetti si presentavano, a quella Mostra, i gradi di coltura dei 25 Stati confederati. Quei quadri han fatto rumore nella Svizzera ed avranno certamente avuto un benefico effetto; ma noi li abbiamo sempre ritenuti esagerati, a dir poco, o basati sopra notizie insufficienti, per ciò che si riferiva al Cantone italiano, e siamo tuttora di quello stesso avviso. Forse i dati odierni della statistica ci assegnerebbero un posto più elevato nella scala dell'istruzione pubblica; purchè questi dati non siano esclusivamente forniti dagli esami delle reclute, nei quali non vediamo una pietra di paragone ineccepibile, e ciò per più ragioni, prima delle quali la fallacia che un esame di poche ore porta naturalmente con sè, e che può ingannare anche i più esperti e sagaci esaminatori. — *n* —

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SCOLASTICA

Come accennammo nel numero precedente, il Gran Consiglio è chiamato nell'attuale sessione a deliberare intorno ad alcune variazioni legislative, concernenti l'ispettorato scolastico, la scuola normale, ed i corsi preparatori.

Il Governo ha presentato con ragionato messaggio le sue proposte, che appariscono chiare al primo sguardo, trovandosi esse in raffronto coi dispositivi della vigente legge, che s'intende sostituire o abrogare. Noi riproduciamo soltanto le proposte modificazioni, per ragione di spazio. Quando uscirà il presente fascicolo il progetto sarà forse già divenuto legge, colla riserva del referendum popolare.

Ma ecco senz'altro gli articoli che si vogliono sostituire ai vecchi, segnati col numero identico:

Art. 63.

L'Ispettore di Circondario può, in via eccezionale e per gravi motivi, dispensarne anche prima quegli obbligati la cui istruzione sia da lui riconosciuta sufficiente.

Art. 104.

Il maestro sta in carica quattro anni, e può sempre essere rieletto.

Eccezionalmente, può il Dipartimento concedere. per una prima nomina, la durata di un solo anno.

Art. 130.

Provvedono alla direzione immediata delle scuole primarie, nonchè delle scuole maggiori e di disegno isolate, 7 Ispettori di Circondario, nominati dal Consiglio di Stato.

Di regola verranno scelti fra gli Insigniti di patente per l'insegnamento secondario o superiore.

Gli Ispettori stanno in carica quattro anni.

Il primo periodo di nomina dura soltanto due anni.

Art. 131.

Gli Ispettori devono risiedere nel Circondario, in località da designarsi dal Consiglio di Stato.

I Circondarî sono determinati dal Consiglio di Stato.

Art. 132.

Gli Ispettori ricevono un onorario fisso di fr. 2000 all'anno, più fr. 4 per ogni giorno di occupazione fuori della località di residenza; se l'occupazione dura soltanto mezza giornata, non viene corrisposta nessuna indennità.

Quando l'Ispettore deve pernottare fuori di residenza, l'indennità viene aumentata di fr. 2.

Saranno rimborsate le spese effettive di trasferta; dove non esistono mezzi regolari di trasporto, la trasferta verrà calcolata in ragione di 20 centesimi per chilometro.

Art. 133

Gli Ispettori di Circondario dipendono dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Hanno l'obbligo di visitare almeno 3 volte durante l'anno scolastico tutte le scuole del rispettivo Circondario, e di trasmettere mensilmente al Dipartimento il rapporto sulle visite eseguite;

assistono agli esami finali o vi si fanno rappresentare; per le scuole di 6 mesi l'assistenza agli esami può essere cumulata colla terza visita;

vegliano al buon andamento ed all'incremento delle scuole loro affidate; danno alle Municipalità, alle Delegazioni scolastiche, ai Maestri, gli ordini e suggerimenti che occorrono e ne curano l'osservanza;

alla chiusura di ogni scuola, trasmettono analogo rapporto generale al Dipartimento, preavvisando per il sussidio dello Stato.

Art. 134.

La carica d'Ispettore scolastico è incompatibile con qualsiasi altro pubblico officio, tranne quello di Direttore di Ginnasio, e coll'esercizio di una professione, compreso quella di docente privato.

Art. 135.

Insorgendo quistioni, od avvenendo casi di insubordinazione per parte di allievi, od altre mancanze per parte di genitori, maestri, Municipalità, Commissioni scolastiche, ecc. l'Ispettore di Circondario li sente verbalmente nel proprio ufficio o sul luogo, e dà quelle ingiunzioni che crede opportune, facendone rapporto al Dipartimento di Pubblica Educazione.

§. Se però la questione richiedesse pronto scioglimento, e fosse pericoloso il ritardo, l'Ispettore provvederà d'urgenza, chiedendo all'uopo l'appoggio della Municipalità e del Commissario.

Vi è sempre luogo a ricorso al Dipartimento, al quale l'Ispettore di Circondario dovrà far rapporto entro tre giorni al più tardi.

Art. 137.

Per ottenere l'esecuzione delle leggi, de' regolamenti e degli ordini scolastici, l'Ispettore di Circondario può comminare delle multe sino a fr. 30, facendone rapporto al Dipartimento per l'applicazione, salvo ricorso.

In tutti i casi d'urgenza l'Ispettore di Circondario provvede a che le Scuole non subiscano alcuna interruzione o detrimento, e quando le misure prese eccedano le sue competenze indicate nella presente legge, ne fa tosto rapporto al Dipartimento.

Art. 138.

Gli Ispettori scolastici saranno riuniti ogni anno in conferenze professionali presso la Scuola normale maschile e col concorso del Direttore della medesima.

L'epoca e la durata delle conferenze vengono determinate dal Dipartimento.

Agli Ispettori verrà corrisposta l'indennità come per le occupazioni fuori di residenza.

Art. 142.

Sostituire « Ispettore di Circondario » ad « Ispettore generale ».

Art. 181.

Nel Ginnasio cantonale e nelle Scuole tecniche il corso degli studî dura 5 anni, corrispondenti ad altrettante classi.

Soppresso il relativo paragrafo.

Art. 186.

Per essere ammesso al Ginnasio od alle Scuole tecniche si richiedono:

a) l'attestato assolutorio della scuola primaria, rilasciato dall'Ispettore di Circondario:

b) il certificato di buona condotta.

Tutti gli aspiranti devono subire un esame d'ammissione davanti il corpo insegnante.

Art. 213.

A queste scuole sono ammessi coloro che aspirano alla professione magistrale, purchè abbiano compito l'età di anni 15 e non oltrepassino i 25.

Si richiedono inoltre:

a) il certificato di buona condotta:

b) l'attestato di aver compito con buon successo il 3° corso ginnasiale o tecnico, od il 3° corso di Scuola maggiore;

c) un certificato medico di costituzione fisica robusta ed idonea alla professione di maestro.

§. Potranno essere ammessi allievi od allieve provenienti da scuole secondarie private od estere, quando presentino attestati di studio equivalenti a quelli prescritti sotto lett. *b*).

Art. 214.

Tutti gli aspiranti alle Scuole normali, indistintamente, devono subire un esame d'ammissione davanti le rispettive Direzioni e corpi insegnanti, assistiti da una speciale Delegazione governativa.

Art. 215.

Gli studi di magistero si compiono in 4 corsi di un anno ciascuno.

Art. 216.

I primi 3 anni sono destinati alla formazione dei maestri per le scuole elementari minori.

Art. 217.

Il 4° anno è esclusivamente riservato a quei maestri o maestre che aspirano a conseguire la patente per l'insegnamento nelle Scuole maggiori.

I partecipanti al 4° corso non sono ammessi a borse di sussidio.

Art. 219.

All'infuori del corso regolare di 4 anni, nessuno potrà essere ammesso direttamente al 3° corso nelle Scuole normali.

Potranno invece chiedere l'ammissione al 2° corso quelli che fossero in possesso di licenza ginnasiale o liceale.

Al 4° corso non si potranno ammettere che maestri o maestre aventi esercitato almeno 2 anni con buon successo.

Art. 221.

§. Il Consiglio di Stato potrà affidare l'insegnamento di date materie a Professori esterni.

Art. 223.

Sopprimere il paragrafo.

Art. 238.

Allo scopo di incoraggiare la Società di Mutuo Soccorso dei docenti ticinesi, lo Stato le assegna un sussidio annuale di fr. 1000, ritenuto che la Società presenti ogni anno il rendiconto della sua gestione al Consiglio di Stato.

Questa disposizione verrà applicata a datare dall'anno 1893, senza retroattività.

PS. **Il Gran Consiglio adottò le suesposte modificazioni con pochissime varianti di poco conto. In altro numero daremo il prospetto dei nuovi Circondari.**

La Candela di sego e la Candela di cera.

FAVOLA.

Vuoi tu, disse una sera
La Candela di sego
Ad un'altra di cera,
Vuoi tu far prova a chi di noi più dura?
Tu che d'esser presumi un *alter ego*
De la vittoria star ben dei sicura,
Quantunque, a dirla schietta,
Mirando questa tua pallida ciera,
Lunga vita non sia chi ti prometta.
Suvvia, dunque dal fuoco,
Ch'è nostro buon vicino,
Accendere facciamci lo stoppino.
« Giacchè così tu vuoi,
Rispose l'altra, accedo a' desir tuoi;
Ma bada che a gran danno
Non ti riesca il giuoco ».
Il fuoco che di meglio non attende,
Secondo sua natura,
Su di loro la lingua avido stende
E in un balen le accende.
Ma che? non andò guari
Che la prima ne fu quasi disfatta,
Mentre la sua rivale
Era rimasta poco men che intatta.

Spesso del suo valor la presunzione
È di ruina e morte all'uom cagione.

Lugano, 15 gennajo 1893.

Prof. G. B. Buzzi.

PER I LAVORI MANUALI DELLE SCUOLE

Il prof. Pàroli di Cremona ha testè pubblicato l'opera del D.r Otto Salomon, dal titolo *Principî fondamentali del lavoro manuale educativo* (Pedagogisk Slöjd) da lui volta in italiano, e stampata dall'editore Remo Sandron a Palermo.

Il Salomon si può considerare come il fondatore del lavoro manuale, che lo ha posto a base d'un completo sistema edu-

cativo; e il suo libro è d'un pregio incontestabile. E l'egregio traduttore l'ha fatto precedere d'una sua prefazione in forma di lettera ad un maestro elementare, dalla quale ci piace stralciare il brano seguente, che pare fatto anche per casa nostra:

Due Scuole principali dividono i fautori del lavoro manuale: la Scuola *pestalozziana* che lo ammette come mezzo essenzialmente educativo a favore dell'universale — e la scuola *Herbartiana* (1) che vuol attuare il lavoro ad esclusivo servizio dell'insegnamento scientifico.

Pestalozzi, a parer mio, seppe immedesimarsi coll'umanità in generale: sua mira somma ed unica, infatti, fu l'*educazione dell'uomo* come essere *universale*, non come individuo appartenente ad una determinata casta o ad una determinata professione.

Herbart, invece, mirando, più che ad altro, ad accrescere la coltura dell'intelligenza, dovette necessariamente restringere l'ideale dell'educazione umana per mezzo del lavoro.

E infatti: di quanti è la ventura di poter perfezionare la propria intelligenza mediante un corso completo di studi scientifici?

Quest'è ventura dei meno, non dei più. D'una intiera generazione, anche oggidì che l'istruzione è tanto diffusa, una tenue frazione soltanto può proseguire gli studî oltre la scuola popolare. E noi dovremmo, seguendo Herbart, far un privilegio perfin dell'educazione per mezzo del lavoro?

L'amico del lavoro manuale non può dunque esitare al bivio. Egli penserà che il sistema pestalozziano gli offre mille modi di beneficare la gioventù educandone a un tempo il corpo, il cuore e la mente. E però egli camminerà in questa *direzione* (per adoperar la caratteristica espressione germanica).

Le teorie del grande Educatore svizzero hanno trovato un valente propugnatore nello svedese D.r Otto Salomon (2). Fin

---

(1) Giovanni Federico Herbart (1776-1841) pose a fondamento dell'educazione lo studio delle matematiche e volle che il lavoro manuale servisse allo apprendimento delle cognizioni relative al mondo fisico.

(2) Otto Salomon, direttore del Seminario di Nääs, nacque il 1° novembre 1849. Studiò a Göteborg, poscia all'Istituto tecnologico di Stocolma e nell'Istituto agrario di Ultuna. L'attuale movimento in favore del *Lavoro*

dal 1872 egli ha intrapreso un attivissimo ed efficacissimo apostolato in pro del lavoro manuale educativo.

Grazie all'intelligente filantropia di Augusto Abrahamson, suo zio, è sorta nel costui dominio di Nääs la Scuola dei maestri di lavoro manuale o (come dicono colà) il *Seminario pei maestri di slöjd* (*Slöjdlärareseminarium*), ormai celebre in tutto il mondo civile.

Nel Seminario di *Nääs*, dal 1875 (epoca di sua fondazione) fino ad oggi, si sono tenuti ben *60* corsi della durata da 4 a 6 settimane — i quali furono frequentati da oltre 1800 persone, dell'uno e dell'altro sesso, per la massima parte addette all'insegnamento elementare.

Molte di esse vi ritornarono a perfezionarsi in corsi successivi.

E non sono soltanto svedesi quelli che fanno istanza per ottenere l'ammissione ai corsi di Nääs: ammissione che difficilmente si consegue, stante il grande numero di coloro che aspirano a partecipare ai corsi.

Furono a Nääs, come allievi, italiani, tedeschi, finlandesi, danesi, francesi, inglesi, russi, americani, africani, asiatici e australiani.

Molti fra gli allievi del Seminario di Nääs divennero, alla loro volta, nei rispettivi paesi, convinti ed efficaci propugnatori del lavoro manuale educativo, secondo le norme generali che l'illustre loro Maestro, il D.r Salomon, ha loro additate.

Così avvenne che il sistema pedagogico di lavori manuali propugnati dal Salomon si diffuse in molte scuole popolari, sì della Svezia che dell'estero, colle modificazioni che erano volute dalla diversità del clima, dei costumi, dei bisogni e dell'indole stessa delle scolaresche.

Giova osservare che il D.r Salomon mette, come carattere essenziale del suo sistema, la *spontaneità del lavoro*, intesa nel

---

manuale educativo è in gran parte frutto dell'attività e dell'energia di questo egregio cultore delle pedagogiche discipline.

Il Seminario di Nääs fu eretto dal signor Augusto Abrahamson, uno di quegli uomini che si sono fatti un bel nome ed una grande fortuna coll'onesto lavoro. Il Seminario fu da lui dotato con un capitale di 200000 corone (pari a fr. 280,000 circa). Il sig. Abrahamson, tuttora vivente, è nato a Göteborg il 29 dicembre 1817.

senso che nessun allievo possa essere ammesso nella sala di lavoro se egli stesso non ne fa domanda formale.

E infatti: chi vorrà seriamente sostenere che un sistema coercitivo d'educazione possa avere una reale efficacia?

Fra le molte specie di lavori manuali che avrebbe potuto insegnare nel suo Seminario, il D.r Salomon ha dato la preferenza ai *piccoli lavori da falegname*. In ciò egli si trova d'accordo sopratutto con Rousseau e con Locke. Ma la scelta del D.r Salomon fu motivata da un profondo esame ch'egli ha fatto delle diverse occupazioni manuali, che sono o furono in uso nelle varie scuole.

Il sistema da lui ideato e concretato deve servire all'educazione dei fanciulli e dei giovinetti fra gli 11 e i 14 anni, cioè degli allievi delle scuole popolari svedesi di grado superiore — e, colle opportune modificazioni, potrebbe attuarsi anche nelle scuole elementari superiori di altri paesi.

È dunque un sistema che può stare a sè, che non implica né pregiudica quel qualsiasi sistema di lavoro che si volesse adottare per gli Asili o pei Giardini d'infanzia, o per le Scuole elementari del grado inferiore.

Un punto non ancora ben inteso da molti, che pur si occupano con intelligenza ed amore del Lavoro manuale educativo, è quello concernente i *modelli*, ossia gli *oggetti* che si fanno eseguire agli allievi.

C'è chi crede che si faccia loro costruire una data serie di modelli al solo scopo di aver così degli oggetti con cui ornare la casa o regalare parenti ed amici.

Or bene: questi sarebbero, secondo la scuola del D.r Salomon, soltanto scopi secondari, gretti, che non basterebbero a giustificare l'introduzione del Lavoro manuale nelle scuole.

Del lavoro devesi invece apprezzare sopratutto l'efficacia morale, l'influenza benefica sopra lo sviluppo delle membra, sopra l'educazione dei sensi e sopra il rafforzamento della intelligenza e della volontà. Il concetto è semplice, eppure non fu chiaro, fino ad oggi, per tutti i fautori del Lavoro manuale scolastico.

In Italia l'opera del D.r Salomon trovò parecchi imitatori, più coraggiosi e intelligenti che fortunati. Il prof. Tegon a Roma, coadiuvato dal Pastorello, il Cav. Borgna a Torino, il Frascara

a Genova, il professore Pasquali a Brescia ed in Assisi, il professore Consorti, dapprima col Sutto e col Pastorello, quindi col Pasquali, a Ripatransone, avviarono degli esperimenti che, nel complesso, sortirono buon esito. — Ma v'ha chi sostiene che questi esperimenti non ci hanno ancora dato il *vero valore manuale scolastico*, cioè quel lavoro che si dovrebbe poter insegnare nelle nostre scuole elementari con brillanti risultati, vuoi dal punto di vista didattico, vuoi dal punto di vista della educazione e dell'igiene. — Io non mi attento a pronunciar giudizi — tanto più che non ho potuto constatare coi miei occhi i risultati dei vari esperimenti che ho più sopra ricordati. Ma da quanto ho potuto vedere, e da ciò che mi fu riferito, credo che in ciascuno di quei saggi si sia fatta una soddisfacente messe di risultati pratici.

Appunto perciò il Ministero della Istruzione Pubblica si è deciso a dare un certo impulso a nuove esperienze – disponendo che un certo numero di insegnanti delle RR. Scuole Normali abbiano a frequentare i corsi autunnali che si tengono a Ripatransone, divenuta ormai il centro del movimento per la diffusione del lavoro manuale educativo nel nostro Paese. Onde ci rimane ad augurarci che l'esperimento continui, e possibilmente su più larga scala — essendo certo che quando i nuovi Maestri sapranno insegnare, secondo precise norme, il lavoro manuale educativo, questo entrerà senz'ulteriore indugio a far parte del programma della nostra scuola elementare, la quale allora (ed allora soltanto, ricordiamcelo bene) avrà acquistato il carattere di *scuola popolare*.

In questi ultimi anni si è venuto creando anche in Italia un nuovo ramo di *letteratura scolastica:* quello che tratta appunto del lavoro manuale educativo.

In tale ramo occupano certamente il primo posto le pubblicazioni del Gabelli, del Villari e del Latino — ma sono pur degne di essere lette le relazioni che i professori Pick, Tegon, Gabrielli, Borgna ed altri hanno pubblicate sull'operato della Commissione italiana. E pur degni di nota sono i lavori del professore Golfarelli, del Pastorello, del Pasquali e di altri sull'importante materia del *lavoro manuale didattico*.

A Milano si pubblicò anche, per un certo tempo, un giornale mensile: *Il lavoro manuale* — ma gli sforzi del suo Direttore

e del suo Editore non incontrarono presso il Pubblico scolastico italiano quel favore che meritavano. Segno evidente che la questione è, per i più, prematura.

Io non oso domandarmi quale accoglienza farà il Pubblico scolastico italiano all'opera del D.r Salomon. Mi auguro che venga almeno discussa — e che della discussione i fautori del lavoro manuale, che non mancano neppure in Italia, si avvantaggino, ne escano fortificati, e vedano accresciuta la loro ancor tenue per quanto valorosa schiera.

Un altro voto io faccio. Ed è che il sommo Moderatore delle cose scolastiche nostre, nel concretare la ben auspicata riforma degli studi elementari, riesca a darci il tipo della vera Scuola popolare, istituzione indispensabile al progresso della democrazia. Perchè io penso, e certamente con ragione, che non può esservi vera Scuola popolare senza *lavoro manuale*, nè vero progresso di popol senza Scuola e senza lavoro.

Noi dobbiamo trasformare in *volontà di lavorare* le aspirazioni al *dolce far niente* che sono ereditarie nella nostra Nazione; dobbiamo abituare la gioventù a far buon uso del molto tempo che le rimane libero dopo le ore di scuola e di studio, che non sono poi troppe, e che, in ogni caso, si devono tener entro giusti limiti. Come vi riusciremo?... Pensiamo che in quasi tutta Europa si danno 6 ore ogni giorno alla scuola primaria — che in molte scuole popolari, secondarie e superiori dell'estero, accanto alle aule di studio, c'è già la sala di lavoro ove la gioventù accorre collo stesso slancio con cui da noi il fanciullo scorrazza o per le vie, o per le campagne, il giovinetto si abbandona ad atti di leggerezza, e il giovanotto maneggia la stecca da bigliardo o... fa di peggio....

Ma io non vo' lasciarmi andare a moralizzare scrivendo a persona che, per suo officio, è maestra ed esempio di morale... Ella, ottimo signor Docenti, sarà però con me persuasa che solo il *Lavoro* (un lavoro piacevole ricreativo, regolato secondo criteri scientifici e allietato dalle genialità dell'arte nostrana) potrà rigenerare la nostra Nazione e assicurarle per sempre l'unità, la libertà e l'indipendenza, sommi beni che Essa ha acquistati a prezzo di immensi sacrifici, e che oggidì pare conservi a stento, tenendoli coi denti, mentre confida più nell'appoggio altrui che nella forza propria.

Il lavoro manuale può dunque moralizzarci, può fortificarci, può affinare il nostro gusto artistico, può famigliarizzarci coll'industria, quasi sconosciuta ancora in molte regioni italiane. Esso può significare per noi, a non lunga distanza di tempo, aumento di attività, di virtù e di prosperità materiale... Mi creda: questa può parere retorica — ma non lo è.

Non vorrà, chi lo può, dar mano ad una riforma così importante e così necessaria? Io non ho alcun motivo di rinunciare alle liete speranze che da tempo accarezzo — e però mi attendo di veder sorgere, fra non molto, la Scuola popolare italiana col suo indispensabile complemento, che ha da essere la *sala di lavoro*.

TRA LIBRI E GIORNALI

Fra le nuove pubblicazioni ticinesi dobbiamo segnalare le *Notizie biografiche intorno al cavaliere Pietro Bianchi*, scritta dal Rev. Can. Pietro Vegezzi, e stampata elegantemente in Lugano coi tipi di F. Traversa a spese del nipote ed erede del cavaliere, sig. Pietro Bianchi-Buonvicini.

Chi sia stato il cav. Bianchi non molti lo sanno nel Ticino, o meglio pochi lo ricordano, perchè di lui, vissuto quasi sempre all'estero, non fecero che pochi cenni fugaci i nostri periodici all'epoca della sua morte, o prima di essa, o posteriormente. Il nostro *Educatore*, per esempio, ne disse qualche cosa, tra le Note bibliografiche di Emilio Motta, nel 1881, a proposito d'una polemica sorta negli anni 1812-1813.

Il Bianchi è nato a Lugano nel 1787 e morì a Napoli in sulla fine del 1849. Cominciati gli studi nel collegio della città nativa, coltivato il disegno e l'architettura a Milano, poi a Pavia, ne riportò giovinetto ancora la laurea di architetto-ingegnere. Pellegrinò in cerca di lavoro e d'istruzione a Roma, a Milano, a Pavia, per ritornare a Roma ad assumere importanti lavori, che condusse lodevolmente a termine, formandosi così una chiara nomea, a cui fecero coro e plauso gli Albertolli, il Canova, e quanti illustri artisti vivevano a que' tempi in Italia. Di là passò a Napoli, dove compì nel 1836 il suo capolavoro, il tempio di S. Francesco di Paola, fatto erigere dal re Ferdinando IV, colla spesa di quattro milioni di franchi, e in 14 anni di tempo. E per riassumere sommariamente la biografia di quell'insigne nostro concittadino, diamo l'epigrafe scolpita su tavola marmorea nella chiesa di S. Maria in Lugano:

Onore e Pace al Cav. *Pietro Bianchi* Luganese - Architetto Ingegnere della nuova Basilica di S. Francesco di Paola e del Regio Museo Borbonico - Scoperse e descrisse il Podio e l'A-

rena del Colosseo – Direttore degli Scavi di Pompei, Ercolano, Pesto ed Anfiteatro Campano – Conservatore dei R. Palazzi Farnesiani in Roma – Cav. del S. R. Ordine Costantiniano – Cav. del Merito civile di Francesco I – Cav. di terza classe della Corona di ferro – Socio delle principali Accademie di Belle Arti in Francia, Belgio, Italia, Vienna, Londra, Svezia e Norvegia – Legò alla Chiesa di S. Maria in Lugano lire 6,000 – Morto in Napoli alli 28 dicembre 1849.

Il succitato erede fece dono alle Scuole di disegno presso il Liceo cantonale d'una ricca collezione di stampe e gessi ornamentali ed architettonici, antichi e moderni, di cui era divenuto possessore. Il Governo ne assunse le spese d'imballaggio e trasporto da Napoli a Lugano.

Come vedesi, l'arch. Bianchi fu uno di quei tanti ticinesi che acquistarono all'estero fama e tesori, onorando sè stessi e, per riflesso, la patria comune. E fece opera lodevole il Can. Vegezzi ricordandolo ai posteri con una bella e diligente biografia.

*

Ci piace accennare la continuata pubblicazione della *Ricreazione*, periodico degli allievi dell'Istituto Internazionale *Baragiola* in Riva S. Vitale. Essa è ormai entrata nel suo XV° anno, e si stampa in Chiasso dalla Tipografia R. Tettamanti. È destinata a ricevere componimenti dei migliori allievi, in più lingue. notizie utili, passatempi, sciarade, indovinelli, giuochi, ecc. Nei primi numeri che ci vennero gentilmente trasmessi leggiamo dei buoni scritti degli allievi Maggini, Strozzi ed altri; nè vi mancano articoli che portano la marca di penne maestre.

I nostri encomi ed incoraggiamenti!

*

CRONACA.

Delegati scolastici per Chicago. — Oltre alla grande Commissione, di cui abbiamo già parlato, e nella quale sono rappresentate le industrie, le arti e l'insegnamenro superiore, il Consiglio federale ha designato eziandio due speciali delegati per la scuola popolare. Essi sono: il signor *John Clerc*, consigliere di Stato e direttore del Dipartimento della pubblica istruzione del Cantone di Neuchâtel, e il sig. *Gian Federico Landolt*, ispettore delle scuole medie del Cantone di Berna. Sì l'uno che l'altro delegato sono ritenuti assai competenti in materia, e quindi sapranno disimpegnare lodevolmente, bisogna sperarlo e desiderarlo, la non facile loro missione.

Demissioni ispettorali. — Dacchè nel Governo cantonale è avve-

nuto il cambiamento, diversi ispettori scolastici rassegnarono le loro dimissioni, e furono sostituiti da altri. Notiamo: l'ispettore del Circondario II, sig. avv. Silvio Pozzi, surrugato dal dott. *Carlo Scacchi*; quello del 17° sig. avv. A. Pedrazzini, dal sig. avv. *Stefano Gabuzzi;* quello del 18°, sig. avv. T. Pagnamenta, dal sig. prof. *Isidoro Rossetti*; quello del 19° signor avv. M. Piazza, dal sig. prof. *Cesare Bolla*; e quello del 10° sig. avv. C. Franzoni dal dott. *A. Pioda.*

— Il rev. don Costantino Carlini, salesiano di Torino, quì chiamato dal Governo conservatore a dirigere il Convitto nella Scuola Tecnica di Mendrisio, è stato giorni fa esonerato dalle funzioni di vice direttore di quell'istituto. Ne ignoriamo totalmente i motivi.

= La Commissione d'esame per le scuole di disegno fu composta dei signori arch Quidini, pittore L. Rossi ed architetto C. Maselli.

Docenti in disponibilità. — Non infrequenti sono i casi in cui, Municipi ed ispettori, durante l'anno scolastico, si rivolgono all'Ispettore generale od al Dipartimento di P. E. per avere maestri da occupare, più o meno provvisoriamente, in supplenze di ammalati, o demissionari, o defunti. Lo stesso Dipartimento trovasi talora imbarazzato a provvedere a supplenze divenute necessarie nelle scuole maggiori, tecniche e ginnasiali, non sapendo a chi rivolgersi. Ora il prel. Dipartimento fa invito ai docenti disponibili, ossia senz'impiego, di tutte le gradazioni, a volersi notificare a lui, «per il caso di eventuali supplenze nelle scuole primarie e secondarie pubbliche». Non mancheranno certo i signori maestri di approfittare della buona occasione.

Convocazione di Docenti in Mendrisio. — Un Comitato chiama a raccolta pel 18 corr., alle ore 9 ant. in un locale delle scuole comunali di Mendrisio, i Docenti d'ambo i sessi del Distretto allo scopo di ricostituire la Società distrettuale dei Docenti; discutere sui vantaggi incontestabili per gl'insegnanti di far parte della Società di Mutuo soccorso; discorrere del modo di condurre gli esercizi di nomenclatura per farli servire d'istradamento al comporre; idem dell'utilità dell'introduzione dell'insegnamento agricolo e di frutticoltura nelle scuole primarie.

I nostri voti per un numeroso concorso e per le migliori risoluzioni.

Piccola posta.

Signora B. G., R. S. V. — Perdoni l'involontario errore. Se questo fosse accaduto altrimenti che sulla carta, forse non la si sarebbe lamentata del cambio. Quante donne vorrebbero esser uomini, e *non* viceversa!

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.